

Sms

cellulare
3357872250

FINALMENTE UN BEL GESTO

Sono commossa x l'atto compiuto dal signore di Adro che ha pagato la mensa dei bimbi. Mi ha fatto ricordare queste parole: «Beato l'uomo che offre sostegno al suo prossimo senza aspettarsi una ricompensa» (San Francesco). Mi auguro che la SOLIDARIETÀ di questo cittadino italiano serva da esempio al governo.

PAOLA

SOLO COSÌ SI FERMA IL DEGRADO

La lettera pulita, spontanea, disinteressata del benefattore di Adro è la testimonianza + bella di un'etica e di una morale che sopravvivono ancora nella parte sana del popolo italiano, nonostante il degrado culturale e politico di questo periodo.

ELIA

SEMPLICEMENTE GRAZIE

Cara Concita, ho letto tutta di un fiato la testimonianza dell'imprenditore anonimo "figlio di un mezzadro che non aveva soldi, ma un infinito patrimonio di dignità" e mi sono sentito bene, emozionato. Non so se Berlusconi e Lega risponderanno, mi basta sapere che lui non ci sta e lo dice, lo rivendica con orgoglio. Il suo gesto "simbolico" ha un valore morale e politico enorme, sono questi i nostri "compagni di strada" a cui dobbiamo parlare, per non farli sentire soli, per convincerli che oggi più che mai è importante "essere dalla parte giusta". "Bisogna correre dove c'è un sentiero" darci una meta da raggiungere e lungo il percorso raccogliere quanta più gente possibile.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

CON EMERGENCY

Io sto con emergency e aderisco all'appello a favore dell'associazione.

STEFANIA SARDELLI

SAPER COMUNICARE

Il Pd comprenda che la comunicazione politica non parla solo al cervello ma anche al cuore e che non è solo verbale ma anche non verbale. Esiste la scienza della comunicazione e lo staff del cavaliere l'ha studiata.

ROLANDO

RIPARTIAMO DAL LAVORO

Riformismo non vuole dire accettare incondizionatamente quello che impone la concorrenza e la globalizzazione (e che sta rovinando il mondo del lavoro e le famiglie) ma quello di avere regole rispettose dei lavoratori e moralmente corrette con cui si devono confrontare tutte le aziende, comprese quelle statali.

LUCIANO, LIVORNO

IL TERRITORIO NON BASTA CI VOGLIONO IDEE

LA PROPOSTA DI PRODI

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



Dopo queste elezioni regionali, il timore che la profezia di Gianfranco Miglio sia sul punto di avverarsi è ancora più forte: un'Italia divisa, nelle sue versioni estreme, «Nord alla Lega, Sud alle mafie», o in quelle più edulcorate «Nord alla Lega, Sud agli eredi della Dc», e un'Italia di mezzo a fare da cerniera debole, minacciata dall'avanzata dell'una e dell'altra Italia. Con un blocco sociale raccolto nell'alleanza Pdl e Udc che arriva fino al Lazio meridionalizzato, e un'avanzata virulenta della Lega, che ormai ha superato l'Appennino toso-emiliano. C'è una secessione promessa, ma c'è anche una secessione già avvenuta, che s'è inventata popoli reinventando populismi, e che il Partito del Sud, assai maldestramente, finirà per assecondare, finirà di completare, in un misero finale della seconda Repubblica. La formulazione politica della competizione territoriale, in quadro istituzionale aperto a derive separatiste, finirà per allargare i divari, radicalizzare le disuguaglianze.

Ora il Pd vuole reagire. Deve, ma come? Col partito federale, si dice. Che riparta dai territori, che si "radichi" nel territorio. Bene, ma bisogna intendersi sulle parole, evitare un'insopportabile *ecolalia*, liberarsi della mitizzazione della militanza leghista che si sta facendo in questi giorni sciagurati. D'altra parte, non sembra un'idea geniale - al risveglio dalla sbronza primarista - affidare tutto ai segretari regionali, come se il problema della formazione della leadership non si riproponeva tal quale a tutti i livelli. Lo sanno, i proponenti, come si svolgono i congressi in molte parti d'Italia? Con tessere prepagate, circoli ridotti a seggi elettorali, nessuno spazio per un confronto di argomentazioni e idee. In certi territori, per dire, bisognerebbe "sradicare" più che "radicarsi", e far smigliare il partito alla società da cambiare, e non a quella così com'è, con le sue ingiustizie, i suoi egoismi e le sue miserie.

Perché è sull'idea da proporre al territorio che si misura il successo della presenza: non sul numero e l'allestimento dei gazebo, ma sul messaggio da veicolare nelle piazze. Su questo, vince la Lega. Su questo, dovrebbero sfidarsi nuove e vecchie forze, di tutte le età e le geografie: discutendo dal Sud al Nord di Nord e Sud, e del mare - sempre più piccolo, sempre più profondo - in mezzo. Ritrovando un luogo, nel partito, che la balcanizzazione correntizia e la feodalizzazione nei rapporti centro-periferia ha negato. E sapendo che, al punto in cui è malridotto il Paese, il termine "federale" dovrebbe riacquistare un accento originario: tendere verso ciò che unisce e tiene insieme. Altrimenti, passata l'euforia regionalista, il secessionismo condurrà alle differenze tra province e comuni, fino ad arrivare alla differenza sociale tra individui, che l'ideologia del territorio riesce appena a malcelare. ❖

INFERNO DI STATO

CARCERI SOVRAFFOLLATE

Roberto Di Giovan Paolo
SENATORE PD



È morto, suicida, il diciassettesimo detenuto. Fanno più di quattro esseri umani morti nelle nostre carceri ogni mese. Il numero elevato e in costante crescita della popolazione detenuta - che ad oggi supera le 65.000 presenze, a fronte di una capienza regolamentare di 43.074 posti - produce un sovraffollamento insostenibile delle strutture penitenziarie italiane, che colpisce detenuti e carcerati come i servitori dello Stato che lealmente vi prestano servizio. Di misure alternative al carcere, questo governo non ne fa certo una priorità.

Da uno studio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria risulta che, degli oltre 65.000 detenuti, circa la metà è costituito da persone in attesa di giudizio, e tra questi circa un 30 per cento potrebbe essere assolto alla fine del processo. Un'anomalia tipicamente italiana che non trova riscontro negli altri Paesi europei: il ricorso sempre più frequente alla misura cautelare in carcere e la lunga durata dei processi costringe centinaia di migliaia di presunti innocenti a scontare lunghe pene in condizioni spesso poco dignitose.

Ne va di mezzo la salute. Da un'indagine parlamentare emerge che il 41% dei detenuti è in stato di salute scadente o addirittura grave. E la sanità regionale, a corto di fondi, può fare poco. Si pensi che alle regioni non sono arrivati nemmeno i fondi relativi all'ultimo trimestre del 2008 e a tutto il 2009.

Bisogna ragionare su quali strumenti mettere in campo, seguendo l'approvazione unanime del Senato della Repubblica della mozione Pd a mia prima firma (con oltre 90 ulteriori firmatari iniziali) in cui figurano, approvati dal sottosegretario Caliendo (gliene do atto), oltre 15 dei 22 punti iniziali di possibile riforma presentati da me e da Rita Bernardini e Dario Franceschini alla Camera dei Deputati. Penso a un Garante dei detenuti a livello nazionale, già presente in molte regioni. È una figura fondamentale, che dovrà lavorare assieme alle autorità locali e ai magistrati di sorveglianza, per risolvere quelle criticità presenti in tanti istituti penitenziari. Se poi non riduciamo i tempi di custodia cautelare, perlomeno per i reati meno gravi, e la possibilità per il magistrato di applicare misure cautelari personali in ben specificati casi, di strada se ne farà poca. È chiaro che bisogna intervenire sul codice penale, e qui il Pd deve assumere un ruolo propositivo, se vuole scavalcare i no della maggioranza. Ne consegue che bisognerà rafforzare sia gli strumenti alternativi al carcere previsti dalla legge «Gozzini», sia delle sanzioni penali alternative alla detenzione intramuraria, a partire dall'estensione dell'istituto della messa alla prova. Tutto questo se vogliamo davvero considerare il carcere come un luogo di rieducazione, come ci chiede anche l'Europa, e non un luogo dove dimenticare chi ha sbagliato. ❖